**ASCENSIONE DEL SIGNORE ANNO C**

La solennità che oggi celebriamo ci parla di pienezza e ci prospetta il compimento della nostra esistenza in Cristo, è un segno di speranza e motivo di gioia per ognuno di noi: la nostra umanità ha un posto nei cieli**.**

**“Oggi non solo abbiamo ricevuto la conferma di possedere il Paradiso, ma siamo penetrati con il Cristo nell’altezza dei Cieli” (San Leone Magno):** p**er questo la *Chiesa può esultare di santa gioia* (cfr Colletta)** in Gesù risorto e asceso al cielo anche noi siamo già nei Cieli .

L’Ascensione riassume tutto il senso della missione di Gesù: l’*essere portato su* è la risposta del Cielo al suo abbassamento nell’Incarnazione e alla sua umiliazione nella Passione e morte. In questo mistero si compie la Pasqua: la vittoria gloriosa della Vita sul male e sulla morte, la via del Cielo è aperta definitivamente per noi da Gesù. Ascensione non è sinonimo di addio di Gesù che lascia la terra. Gesù benedicente è fonte di gioia e di consolazione. I discepoli infatti, testimoni oculari della sua salita al cielo, dopo che “*Gesù si staccò da loro”* (Lc 24, 51) “*tornarono a Gerusalemme con grande gioia”* (Lc 24, 52). Come possono gli apostoli provare gioia quando Colui sul quale si fonda la loro esistenza si allontana? Eppure la loro reazione non è di tristezza e di sconforto, ma al contrario essi sperimentano una gioia intensa che non li fa tornare al passato, ma li apre alla speranza, essi restano in attesa del compimento della promessa, in attesa dello Spirito: “*io mando su di voi Colui che il* *Padre mio ha promesso*” (Lc 24,49); “*riceverete la forza dallo Spirito* *Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme … fino ai confini della terra*” (At 1,8).

Il Signore si sottrae allo sguardo visibile dei suoi e li impegna a crescere nella fede. Cristo risorto e asceso al cielo è con noi per sempre, cammina al nostro fianco: crescere nella fede significa rafforzare e purificare il nostro sguardo per scorgere la sua presenza nel nostro quotidiano, significa alimentare il nostro desiderio di incontrare il Signore, di amarlo.

Se guardiamo agli apostoli nella scena descritta dagli Atti nella prima lettura li troviamo in un primo momento attoniti con lo sguardo fisso nel cielo. Il nostro sguardo, come il loro, non deve né volgersi indietro perché diventa segno di rimpianto per le cose lasciate e neppure fissare la terra perché non è questa la nostra dimora. Lo sguardo deve puntare avanti e lontano, deve fissarsi sulla mèta del cielo che purifica e rende feconda l’azione qui in terra. Gesù è salito al cielo lasciando apparentemente un vuoto. La presenza di Gesù tra noi però non è più secondo la carne ma secondo lo Spirito; è un’assenza necessaria per percepire una presenza nuova, quella sacramentale. Il Signore Risorto non impone la sua presenza, ma la lascia intuire e scoprire solo a coloro che lo cercano, che lo desiderano e lo accolgono. Questo sguardo gettato nel cielo richiama la parola di s. Paolo rivolta agli Efesini: *“Possa egli illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi* ha *chiamati”* (Ef 1, 18). Il fatto che Gesù ascende al cielo infatti significa che Egli sale per sedere alla destra del Padre. Il cielo non è un luogo ma una dimensione nuova venuta a formarsi con la risurrezione e l’esaltazione di Cristo; è la piena comunione con Dio, è il partecipare all’intimità della vita di Dio.

 Se Gesù è andato al Padre vuol dire che anche noi andremo a stare con Lui presso il Padre. L’orazione della Messa già citata all’inizio ci fa pregare: “*nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te e* noi *viviamo nella speranza di raggiungere Cristo*”. Chi ha in sé questa speranza, chi è rivestito della luce di Gesù benedicente non rimane fermo a guardare verso il cielo ma traduce in impegno e testimonianza l’amore acceso nel cuore. I discepoli allora partirono con gioia e tornarono a Gerusalemme, tornarono in città con Gesù risorto vivo nel loro cuore pronti a parlare di Lui a tutti.

Sorelle Clarisse Monastero S. Micheletto